



# La voce di Sovico

NOTIZIARIO  
DELLA  
PARROCCHIA  
CRISTO RE

n. 1344 - Anno XXVIII  
1 agosto 2021

Piazza V. Emanuele II, 13 - Mail redazione: [parrocchiadisovico@libero.it](mailto:parrocchiadisovico@libero.it) -  
[don.gi.maggioni@gmail.com](mailto:don.gi.maggioni@gmail.com) - [www.comunitapastoralebms.it](http://www.comunitapastoralebms.it)

*vita vangelo preghiera parole*

Insegnaci, Signore,  
a lasciarci scuotere  
dai nostri fratelli, dalla loro fame,  
dalle loro braccia tese,  
anche in tempi di vacanza.

I nostri progetti non ci allontanino  
dall'altro e dalla sua sete d'amore.  
Il nostro bisogno di «staccare»  
non ci impedisca di ascoltare le loro voci  
e far vibrare il nostro cuore, con passione,  
al ritmo del tuo cuore. Amen

*CON PASSIONE...*

**"X domenica dopo PENTECOSTE"**  
**1° agosto 2021 - PERDONO di ASSISI**

## 6 agosto TRASFIGURAZIONE DEL SIGNORE

### PAOLO VI e L'attrazione per il MONTE della Trasfigurazione

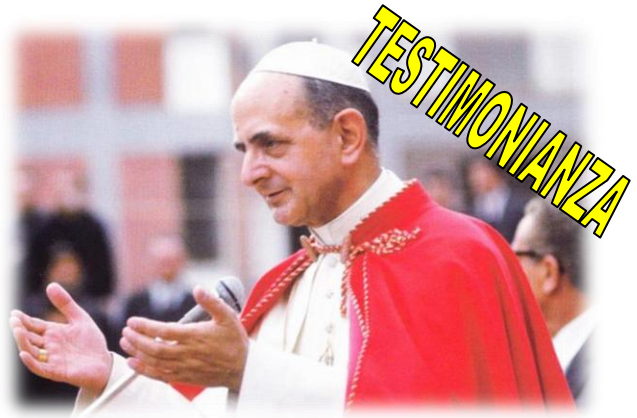
Di **Marcello Semeraro**  
6 agosto 2018

Cristo è al principio e al termine; all'inizio e al compimento. Nel presente ci siamo noi, che cerchiamo di scrutare i segni dei tempi, ossia discernere negli avvenimenti, nelle richieste e nelle aspirazioni, cui

prendiamo parte con gli altri uomini del nostro tempo, quali siano i veri segni della presenza o del disegno di Dio: sono parole tratte dalla costituzione conciliare *Gaudium et spes* (cf. nn.4. 11), il cui senso Montini anticipò in quell'udienza estiva del mercoledì 25 agosto 1965.

Il magistero del Papa morto quarant'anni fa è lo stesso del Papa di oggi, che il prossimo 14 ottobre iscriverà Paolo VI all'albo dei santi nel Paradiso. Nella liturgia odierna abbiamo ascoltato il ricordo di Pietro: "eravamo con lui sul santo monte". Desidero fermare subito la nostra attenzione su questo particolare. Il Nuovo Testamento non ce ne dice il nome, ma ci dice che quel monte era "alto"; lo era al punto che i discepoli non sarebbero saliti senza l'incoraggiamento di Gesù: "li condusse su un alto monte". Letteralmente: *li portò verso l'alto*. Sembra quasi che, per farli salire, egli li abbia sollevati, come fa un padre che si carica sulle spalle il figliolo per alleviargli la fatica.

L'altra cosa che sappiamo dal Nuovo Testamento riguardo a quel monte è che era "santo". L'ho ricordato in principio. Pietro scrive: "eravamo *con* lui", e Marco racconta: li "prese *con sé*". Per questa ragione, dunque, è "santo", quel monte! Perché non è soltanto un luogo, ma è il testimone di una grande intimità dei discepoli con il loro Maestro: "in disparte, loro soli", annota l'evangelista; soli come si può stare fra persone che si vogliono bene. In fondo, come ha scritto il Papa nell'esortazione *Gaudete et exultate*, la santità è vivere in unione con Gesù i misteri della sua vita (cf. n. 20).



## Non c'è santità a prescindere da Gesù; non c'è santità senza Cristo.

“Non si può vivere spiritualmente senza Cristo”, disse una volta Paolo VI (*Omelia* a Orvieto, 11 agosto 1964). L'ho citato, Paolo VI, perché, nella festa della Trasfigurazione noi, qui a Castelgandolfo, non possiamo omettere di ricordarlo.

Paolo VI ebbe sempre un'intima attrazione per il monte della Trasfigurazione. Ci andò pellegrino il 5 gennaio 1964. Sappiamo pure che per il cartiglio del suo stemma episcopale aveva scelto il motto *Cum ipso in monte*. Ne fu distolto poiché sembrava il programma di un contemplativo e non di un pastore, quale diventava allora per la Chiesa ambrosiana.

Se, però, rinunciò a quella scelta araldica, Montini vi rimase sempre fedele con la vita. Fu sempre, secondo un'espressione di san Gregorio Magno, *contemplatione suspensus*: in “contemplativa sospensione”, come amava tradurre (cf. *Regula pastoralis* II, 5: PL 77, 32; cf. *Omelia* del 22 agosto 1968 a Bogotá). Per Paolo VI la *contemplativa sospensione* era una specie di “acrobazia spirituale” motivata da un amore, sapiente e potente, delle cose *quae sursum sunt*, quelle di lassù (cf. *Udienza* alle Madri abbadesse e priore dei monasteri benedettini in Italia del 28 ottobre 1966).

## Montini aveva imparato fin dai primi anni ad amare le vette, ogni forma di altitudine.

Quando fu chiamato alla Cattedra di Pietro, un anziano (*Giacinto Contrini*) di Pezzoro, una frazione del bresciano, ricordò agli amici di averlo preso bambino sulle spalle per portarlo in vetta al Monte Guglielmo.

Una volta, parlando qui a Castello, s'immaginò non già sulla cima di un monte, ma sul ponte di comando di una nave; considerando, quindi, le cupole della Specola innalzate sul Palazzo Apostolico, spiegò ai pellegrini: “poiché siete venuti così filialmente a trovarci sulla nostra nave, vi faremo vedere una cosa sola, per ora: la nostra specola; cioè il periscopio, per così dire, che guida il nostro sguardo, che è poi quello stesso della Chiesa”.

Lo sguardo del Papa, precisò subito, non era sullo spazio, ma sul tempo (ch'è *superiore allo spazio*, direbbe oggi Francesco). E cosa vedeva? **Nel passato – disse – si vedono l'Antico e il Nuovo Testamento riassunti in Gesù Cristo, ch'è il punto di partenza della Chiesa; al presente, poi, con l'occhio “più che mai aperto sui segni dei tempi”, si vedono le attuali, umane vicende dove “Chiesa e mondo s'incontrano e si scontrano”.**

C'è, da ultimo, il futuro... A questo punto

## lo sguardo di Paolo VI somiglia a quello dei tre discepoli, soli con Gesù sul monte.

Dice: l'occhio che da questa specola si protende al futuro guarda lontano e "il suo orizzonte è avvolto da una nebbia luminosa, che non lo lascia vedere nei suoi particolari, ma lo fa intravedere in immagini, in segni, in presagi, che bastano a confermare la direzione del cammino intrapreso e ad imprimere al movimento avanzante della Chiesa una singolare energia, una sicura accelerazione; è la speranza finale: è la certezza del futuro incontro col Cristo glorioso".

**Cristo, dunque, al principio e al termine; all'inizio e al compimento.**

**Nel presente ci siamo noi, che cerchiamo di scrutare i segni dei tempi, ossia discernere negli avvenimenti, nelle richieste e nelle aspirazioni, cui prendiamo parte con gli altri uomini del nostro tempo, quali siano i veri segni della presenza o del disegno di Dio:** sono parole tratte dalla costituzione conciliare *Gaudium et spes* (cf. nn.4. 11), il cui senso Montini anticipò in quell'udienza estiva del mercoledì 25 agosto 1965.

Il magistero del Papa morto quarant'anni fa è lo stesso del Papa di oggi, che il prossimo 14 ottobre iscriverà Paolo VI all'albo dei santi nel Paradiso. Disponiamoci a quel giorno con la nostra preghiera.

## **TU CI SEI NECESSARIO – Preghiera di S. Paolo VI**

O Cristo, nostro unico mediatore, **Tu ci sei necessario:**

per vivere in Comunione con Dio Padre;

per diventare con te, che sei Figlio unico e Signore nostro, suoi figli adottivi;

per essere rigenerati nello Spirito Santo.

**Tu ci sei necessario**, o solo vero maestro delle verità recondite e indispensabili della vita, per conoscere il nostro essere e il nostro destino, la via per conseguirlo.

**Tu ci sei necessario**, o Redentore nostro, per scoprire la nostra miseria e per guarirla;

per avere il concetto del bene e del male e la speranza della santità;

per deplorare i nostri peccati e per averne il perdono.

**Tu ci sei necessario**, o fratello primogenito del genere umano,

per ritrovare le ragioni vere della fraternità fra gli uomini,

i fondamenti della giustizia, i tesori della carità, il bene sommo della pace.

**Tu ci sei necessario**, o grande paziente dei nostri dolori, per conoscere

il senso della sofferenza e per dare ad essa un valore di espiazione e di redenzione.

**Tu ci sei necessario**, o vincitore della morte,

per liberarci dalla disperazione e dalla negazione,

e per avere certezze che non tradiscono in eterno.

**Tu ci sei necessario**, o Cristo, o Signore, o Dio-con-noi,

per imparare l'amore vero e camminare nella gioia e nella forza della tua carità,

lungo il cammino della nostra vita faticosa,

fino all'incontro finale con Te amato, con Te atteso, con Te benedetto nei secoli.

## APPUNTAMENTI E AVVISI PARROCCHIA E COMUNITA' PASTORALE



DOMENICA 1° AGOSTO – X<sup>^</sup> DOPO PENTECOSTE-perdono di Assisi

LUNEDI' 2 AGOSTO: S. Eusebio di Vercelli - PERDONO DI ASSISI

Ore 8.30 S. Messa in chiesa

Confessioni: dalle 9.00 alle 10.00 - Pomeriggio: dalle 16.00 alle 18.00

Ore 20.45 in chiesa S. Messa "perdono di Assisi" in suffragio dei defunti

MERCOLEDI' 4 AGOSTO: S. Giovanni Maria Vianney, sacerdote

VENERDI' 6 AGOSTO: TRASFIGURAZIONE DEL SIGNORE

Ore 8.30 S. Messa e adorazione Eucaristica fino alle ore 10.00

Ore 17.30 S. Rosario e adorazione Eucaristica fino alle ore 18.30

SABATO 7 AGOSTO: 1° Sabato al Cuore Immacolato di Maria

DOMENICA 8 AGOSTO – XI<sup>^</sup> DOPO PENTECOSTE

\*\*\*\*\*

- ➔ Carissimi fedeli e collaboratori all'inizio del mese di settembre vivremo due momenti significativi per la nostra comunità:
- ➔ domenica **5 settembre il saluto a Suor Laura** che ha vissuto con noi l'esperienza di servizio oratoriano e di pastorale giovanile
- ➔ domenica **12 settembre ore 10.30 Prima S. Messa di Padre Dominic** prima della partenza per la Missione in Giappone.

## "GOCCE D'ORO PER LA PARROCCHIA"

Ogni settimana pubblichiamo le entrate ordinarie. Anche se sono un po' diminuite, soprattutto quelle festive, non potendo raccogliere le offerte durante la S. Messa, vi invitiamo a porre le proprie offerte nelle cassette poste agli ingressi della Chiesa. In questa settimana:

**Offerte Messe feriali € 135,59 - Offerte Lumini € 555,69**

**Offerte Messe domenicali (25 luglio 2021) € 525,46**

**Offerte in segreteria (funerali, battesimi e Messe suffragio) € 165,00**

**Offerta Benefattore € 2000,00; offerte anziani e ammalati € 540,00**

Grazie a tutti coloro che, anche in questo momento difficile, continuano a donare la loro offerta per sostenere le spese ordinarie della parrocchia. Per coloro che volessero contribuire attraverso bonifico, segnaliamo l'IBAN della Parrocchia, intestato a: PARROCCHIA CRISTO RE – SOVICO - su cui poter fare direttamente il versamento:

**IBAN: IT60 G030 6909 6061 0000 0007 938**  
**BANCA INTESA - Filiale di Albiate**



## **SEGRETERIA PARROCCHIALE**

ORARIO periodo estivo

*per il mese di AGOSTO la segreteria sarà aperta solo  
dalle ore 9,00 alle ore 11,00*

Piazza V. Emanuele II, 13 - e-mail: [parrocchiadisovico@libero.it](mailto:parrocchiadisovico@libero.it) -  
Telefono 039 2013242

**La segreteria resterà chiusa dal 8 al 22 agosto**

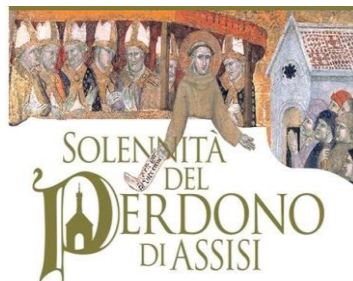
*Per necessità urgenti rivolgersi in sacristia  
al termine delle Sante Messe.*

**COME OTTENERE L'INDULGENZA PLENARIA DEL PERDONO DI  
ASSISI (Per sé o per i defunti) dal 1° al 2 agosto**

Dal mezzogiorno del primo agosto alla mezzanotte del giorno seguente (2 agosto), oppure, col permesso dell'Ordinario (Vescovo), nella domenica precedente o seguente (a decorrere dal mezzogiorno del sabato fino alla mezzanotte della domenica) si può lucrare una volta sola l'indulgenza plenaria.

### **CONDIZIONI RICHIESTE:**

*1 - Visita, entro il tempo prescritto, a una chiesa Cattedrale o Parrocchiale o ad altra che ne abbia l'indulto e recita del "Padre Nostro" (per riaffermare la propria dignità di figli di Dio, ricevuta nel Battesimo) e del "Credo" (con cui si rinnova la propria professione di fede).*



2 - *Confessione Sacramentale per essere in Grazia di Dio (negli otto giorni precedenti o seguenti).*

3 - *Partecipazione alla Santa Messa e Comunione Eucaristica.*

4 - *Una preghiera secondo le intenzioni del Papa (almeno un "Padre Nostro" e un "Ave Maria" o altre preghiere a scelta), per riaffermare la propria appartenenza alla Chiesa, il cui fondamento e centro visibile di unità è il Romano Pontefice.*

5 - *Disposizione d'animo che escluda ogni affetto al peccato, anche veniale.*

\*\*\*\*\*

**BENEDETTO XVI**

**UDIENZA GENERALE** Palazzo

*Apostolico di Castel Gandolfo*

*Mercoledì, 5 agosto 2009*

**San Giovanni Maria**

**Vianney,**

**il Santo Curato d'Ars**

**IL SANTO DEL GIORNO**



*Cari fratelli e sorelle,*

nell'odierna catechesi vorrei

ripercorrere brevemente l'esistenza del Santo Curato d'Ars sottolineandone alcuni tratti, che possono essere di esempio anche per i sacerdoti di questa nostra epoca, certamente diversa da quella in cui egli visse, ma segnata, per molti versi, dalle stesse sfide fondamentali umane e spirituali. Proprio ieri si sono compiuti 150 anni dalla sua nascita al Cielo: erano infatti le due del mattino del 4 agosto 1859, quando san Giovanni Battista Maria Vianney, terminato il corso della sua esistenza terrena, andò incontro al Padre celeste per ricevere in eredità il regno preparato fin dalla creazione del mondo per coloro che fedelmente seguono i suoi insegnamenti (cfr [Mt 25,34](#)). Quale grande festa deve esserci stata in Paradiso all'ingresso di un così zelante pastore! Quale accoglienza deve avergli riservata la moltitudine dei figli riconciliati con il Padre, per mezzo della sua opera di parroco e confessore! Ho voluto prendere spunto da questo anniversario per indire l'Anno Sacerdotale, che, com'è noto, ha per tema *Fedeltà di Cristo, fedeltà del sacerdote*. Dipende dalla santità la credibilità della

testimonianza e, in definitiva, l'efficacia stessa della missione di ogni sacerdote.

**Giovanni Maria Vianney nacque nel piccolo borgo di Dardilly l'8 maggio del 1786, da una famiglia contadina, povera di beni materiali, ma ricca di umanità e di fede.** Battezzato, com'era buon uso all'epoca, lo stesso giorno della nascita, consacrò gli anni della fanciullezza e dell'adolescenza ai lavori nei campi e al pascolo degli animali, tanto che, all'età di diciassette anni, era ancora analfabeta. Conosceva però a memoria le preghiere insegnategli dalla pia madre e si nutriva del senso religioso che si respirava in casa. I biografi narrano che, fin dalla prima giovinezza, egli cercò di conformarsi alla divina volontà anche nelle mansioni più umili. Nutriva in animo il desiderio di divenire sacerdote, ma non gli fu facile assecondarlo. Giunse infatti all'Ordinazione presbiterale dopo non poche traversie ed incomprensioni, grazie all'aiuto di sapienti sacerdoti, che non si fermarono a considerare i suoi limiti umani, ma seppero guardare oltre, intuendo l'orizzonte di santità che si profilava in quel giovane veramente singolare. Così, il 23 giugno 1815, fu ordinato diacono e, il 13 agosto seguente, sacerdote. Finalmente all'età di 29 anni, dopo molte incertezze, non pochi insuccessi e tante lacrime, poté salire l'altare del Signore e realizzare il sogno della sua vita.

**Il Santo Curato d'Ars manifestò sempre un'altissima considerazione del dono ricevuto.** Affermava: *“Oh! Che cosa grande è il Sacerdozio! Non lo si capirà bene che in Cielo... se lo si comprendesse sulla terra, si morirebbe, non di spavento ma di amore!”* (Abbé Monnin, *Esprit du Curé d'Ars*, p. 113). Inoltre, da fanciullo aveva confidato alla madre: *“Se fossi prete, vorrei conquistare molte anime”* (Abbé Monnin, *Procès de l'ordinaire*, p. 1064). E così fu. Nel servizio pastorale, tanto semplice quanto straordinariamente fecondo, questo anonimo parroco di uno sperduto villaggio del sud della Francia riuscì talmente ad immedesimarsi col proprio ministero, da divenire, anche in maniera visibilmente ed universalmente riconoscibile, *alter Christus*, immagine del Buon Pastore, che, a differenza del mercenario, dà la vita per le proprie pecore (cfr [Gv 10,11](#)). Sull'esempio del Buon Pastore, egli ha dato la vita nei decenni del suo servizio sacerdotale. La sua esistenza fu una catechesi vivente, che acquistava un'efficacia particolarissima quando la gente lo vedeva celebrare la Messa, sostare in adorazione davanti al tabernacolo o trascorrere molte ore nel confessionale.

**Centro di tutta la sua vita era dunque l'Eucaristia, che celebrava ed adorava con devozione e rispetto.** Altra caratteristica fondamentale di questa straordinaria figura sacerdotale era l'assiduo ministero delle



confessioni. Riconosceva nella pratica del sacramento della penitenza il logico e naturale compimento dell'apostolato sacerdotale, in obbedienza al mandato di Cristo: "A chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete resteranno non rimessi" (cfr Gv 20,23). San Giovanni Maria Vianney si distinse pertanto come ottimo e instancabile confessore e maestro spirituale. Passando "con un solo movimento interiore, dall'altare al confessionale", dove trascorrevva gran parte della giornata, cercava in ogni modo, con la predicazione e con il consiglio persuasivo, di far riscoprire ai parrocchiani il significato e la bellezza della penitenza sacramentale, mostrandola come un'esigenza intima della Presenza eucaristica (cfr Lettera ai sacerdoti per l'Anno Sacerdotale).

**I metodi pastorali di san Giovanni Maria Vianney** potrebbero apparire poco adatti alle attuali condizioni sociali e culturali. Come potrebbe infatti imitarlo un sacerdote oggi, in un mondo tanto cambiato? Se è vero che mutano i tempi e molti carismi sono tipici della persona, quindi irripetibili, c'è però uno stile di vita e un anelito di fondo che tutti siamo chiamati a coltivare. A ben vedere, ciò che ha reso santo il Curato d'Ars è stata la sua umile fedeltà alla missione a cui Iddio lo aveva chiamato; è stato il suo costante abbandono, colmo di fiducia, nelle mani della Provvidenza divina. Egli riuscì a toccare il cuore della gente non in forza delle proprie doti umane, né facendo leva esclusivamente su un pur lodevole impegno della volontà; conquistò le anime, anche le più refrattarie, comunicando loro ciò che intimamente viveva, e cioè la sua amicizia con Cristo. **Fu "innamorato" di Cristo, e il vero segreto del suo successo pastorale è stato l'amore che nutriva per il Mistero eucaristico annunciato, celebrato e vissuto, che è divenuto amore per il gregge di Cristo, i cristiani e per tutte le persone che cercano Dio.** La sua testimonianza ci ricorda, cari fratelli e sorelle, che per ciascun battezzato, e ancor più per il sacerdote, l'Eucaristia "non è semplicemente un evento con due protagonisti, un dialogo tra Dio e me. La Comunione eucaristica tende ad una trasformazione totale della propria vita. Con forza spalanca l'intero io dell'uomo e crea un nuovo noi". (Joseph Ratzinger, *La Comunione nella Chiesa*, p. 80).

Lungi allora dal ridurre la figura di san Giovanni Maria Vianney a un esempio, sia pure ammirevole, della spiritualità devozionale ottocentesca, è necessario al contrario cogliere la forza profetica che contrassegna la sua personalità umana e sacerdotale di altissima attualità.

Nella Francia post-rivoluzionaria che sperimentava una sorta di "dittatura del razionalismo" volta a cancellare la presenza stessa dei sacerdoti e della Chiesa nella società, egli visse, prima - negli anni della

giovinezza - un'eroica clandestinità percorrendo chilometri nella notte per partecipare alla Santa Messa. Poi - da sacerdote – si contraddistinse per una singolare e feconda creatività pastorale, atta a mostrare che il razionalismo, allora imperante, era in realtà distante dal soddisfare gli autentici bisogni dell'uomo e quindi, in definitiva, non vivibile.

**Cari fratelli e sorelle, a 150 anni dalla morte del Santo Curato d'Ars, le sfide della società odierna non sono meno impegnative, anzi forse, si sono fatte più complesse. Se allora c'era la “dittatura del razionalismo”, all'epoca attuale si registra in molti ambienti una sorta di “dittatura del relativismo”.** Entrambe appaiono risposte inadeguate alla giusta domanda dell'uomo di usare a pieno della propria ragione come elemento distintivo e costitutivo della propria identità. Il razionalismo fu inadeguato perché non tenne conto dei limiti umani e pretese di elevare la sola ragione a misura di tutte le cose, trasformandola in una dea; il relativismo contemporaneo mortifica la ragione, perché di fatto arriva ad affermare che l'essere umano non può conoscere nulla con certezza al di là del campo scientifico positivo. Oggi però, come allora, l'uomo “mendicante di significato e compimento” va alla continua ricerca di risposte esaustive alle domande di fondo che non cessa di porsi.

Avevano ben presente questa “sete di verità”, che arde nel cuore di ogni uomo, i Padri del Concilio Ecumenico Vaticano II quando affermarono che spetta ai sacerdoti, “quali educatori della fede”, formare “un'autentica comunità cristiana” capace di aprire “a tutti gli uomini la strada che conduce a Cristo” e di esercitare “una vera azione materna” nei loro confronti, indicando o agevolando a chi non crede “il cammino che porta a Cristo e alla sua Chiesa”, e costituendo per chi già crede “stimolo, alimento e sostegno per la lotta spirituale” (cfr *Presbyterorum ordinis*, 6).

L'insegnamento che a questo proposito continua a trasmetterci il Santo Curato d'Ars é che, alla base di tale impegno pastorale, il sacerdote deve porre un'intima unione personale con Cristo, da coltivare e accrescere giorno dopo giorno. Solo se innamorato di Cristo, il sacerdote potrà insegnare a tutti questa unione, questa amicizia intima con il divino Maestro, potrà toccare i cuori della gente ed aprirli all'amore misericordioso del Signore. Solo così, di conseguenza, potrà infondere entusiasmo e vitalità spirituale alle comunità che il Signore gli affida.

Preghiamo perché, per intercessione di san Giovanni Maria Vianney, Iddio faccia dono alla sua Chiesa di santi sacerdoti, e perché cresca nei fedeli il desiderio di sostenere e coadiuvare il loro ministero. Affidiamo questa intenzione a Maria, che proprio oggi invociamo come Madonna della Neve.

## Estate Adulti più - Bocca di Magra (SP): 4-11 Settembre più... Estate!

La proposta è indirizzata ad adulti e anziani che desiderano trascorrere una settimana di vacanza e riposo nel corpo e nello spirito.

«Non ho tempo!». Questa espressione riempie spesso le nostre giornate, in attesa del miraggio di un momento di pace. La corsa del tempo attorno al fare prende, oggi, ogni età: dai ragazzi che faticano a riorganizzare la propria vita, agli adulti oberati dai ritmi incalzanti del lavoro, agli anziani chiamati a uno sforzo sussidiario, impensabile qualche decennio fa.

Un poco soffochiamo nel nostro fare.

Attratti da tutti e da tutto, col timore di perderci qualcosa, ci smarriamo nell'iperattività, senza avere mai la pace che cercavamo. Qualcuno ha detto con arguzia che «lo spirito nasce da una lentezza di respiro», da un tempo che si dilata. «Chi resta senza fiato, è anche senza spirito». Ecco allora il senso di questi giorni che proponiamo: ritrovare il fiato in un tempo più disteso, per ritrovare lo spirito e, in esso, tutto quanto ci è più caro nella vita. È il "più" dell'estate!

**Dove:** → In Liguria, a Bocca di Magra (SP), presso il Monastero Santa Croce (gestione Padri Carmelitani Scalzi). In un contesto di natura, paesaggio, fede.



### Nella settimana:

- *possibilità di partecipare a momenti di riflessione spirituale e di preghiera con i Padri Carmelitani*
- *due mezze giornate di escursione in pullman nei dintorni*
- *escursione a piedi al paese di Bocca di Magra*
- *riposo e attività libere*

[N.B. Le iniziative saranno organizzate nel rispetto delle disposizioni pubblicate dall'Avvocatura della Diocesi di Milano.](#)

- *Per partecipare alle iniziative dell'Azione Cattolica è necessario essere iscritti per ragioni amministrative e assicurative.*
- *L'iscrizione all'associazione è un'occasione per conoscere le attività e i servizi riservati ai soci; la quota per i non soci prevede la contestuale iscrizione per l'anno associativo in corso.*



CON IL CONTRIBUTO DEL  
COMUNE DI SOVICO

Cinema  
**NUOVO**  
Sovico

# VACANZE AL CINEMA

## IL CIELO IN UNA SALA

1 LUGLIO-12 AGOSTO - ORE 21,30

**CORTILE SCUOLE ELEMENTARI  
V.LE BRIANZA, 16 - SOVICO**

**INFO 350.0404396** 



**VENERDI 30 - SABATO 31  
DOMENICA 1 - H.21:30**



**LUNEDI 2 - MARTEDI 3  
H.21:30**



**MERCOLEDI 4 - GIOVEDI 5  
H.21:30**



**VENERDI 6 - SABATO 7  
DOMENICA 8 - H.21:30**